



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



16 SETTEMBRE



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

SERVIZIO DI ASSISTENZA AI DISABILI

Le attività di supporto al via da oggi



Prenderanno il via oggi i servizi di assistenza specialistica sia per gli studenti disabili psico-fisici che sensoriali. Il servizio che viene effettuato dal Libero consorzio comunale di Ragusa, su delega della Regione siciliana, è coperto sul piano finanziario al momento sino al 31 ottobre 2019, in attesa del nuovo stanziamento da parte dell'assessorato regionale alla Famiglia. Nel corso di una riunione operativa il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza ha comunicato alle associazioni per i diritti ai disabili le modalità operative per l'attivazione dei servizi di assistenza specialistica e di trasporto relative a 175 studenti disabili. ●

LA SICILIA

«Insegneremo anche agli studenti le grandi tradizioni della cultura iblea»

LAURA CURELLA

“Un augurio affettuoso a tutti coloro che quest’anno studieranno nelle scuole della città di Ragusa, ai dirigenti scolastici, al corpo docente che è eccellente e si prende cura dei ragazzi in un impegno che va ben oltre gli orari di lavoro, ai genitori, che affidano i loro figli al sistema educativo scolastico e che devono avere consapevolezza e certezza che la scuola è non solo formazione ma è scuola di vita e fornisce i ‘rudimenti’ fondamentali ed indimenticabili per potersi poi orientare per l’intera esistenza”.

Queste le parole dell’assessore comunale di Ragusa, Giovanni Iacono, titolare delle deleghe all’Istruzione e Sviluppo di comunità, il quale ha annunciato diverse novità, non mancando di sottolineare l’importanza della scuola come presidio di fiducia e confronto libero. “La scuola è il luogo della conoscenza - spiega Iacono - dell’incontro, del ragionamento, della reciprocità, della donazione, della crescita, del sacrificio, dell’impegno, del merito e dell’affermazione di un elemento essenziale per poter convivere che è la ‘fiducia’. Tra i ragazzi, con gli insegnanti e dei genitori nei confronti degli educatori che trasmettono il loro ‘sapere’ e si prendono cura, con amore, di ogni persona che è loro affidata. Oggi, spesso, alcu-

ni genitori tendono a contrastare gli insegnanti ritenendo che i propri figli abbiamo ragione a prescindere. L’appello è anche a loro, a dare fiducia a chi svolge la professione di insegnante che è integrato in un sistema educativo che pur nell’autonomia non consente a nessuno di travalicare dal proprio ruolo e quindi dobbiamo tutti, le istituzioni, le famiglie, la scuola, la società che spero sia sempre più comunità, sentirci parte attiva e testimoniale nel processo di formazione delle nuove generazioni. Un impegno collettivo che deve coinvolgere tutti, dai ragazzi agli adulti, teso a favorire la crescita culturale, umana, etica e sociale dei ragazzi e dei giovani. Sulla scuola, sulle agenzie di socializzazione primaria e secondaria e su questo impegno collettivo si gioca il futuro in una società sempre più complessa, bombardata da tantissime informazioni ma, paradossalmente, con maggiore ignoranza, come tante statistiche rilevano, rispetto alle precedenti”.

“Infine - raccomanda l’assessore - un sogno personale, la lettura, ogni anno, per tutti i ragazzi e gli insegnanti, del ‘trattato sulla tolleranza’ di Voltaire. Un modo per contrastare le tentazioni dei radicalismi, delle identità ossessive, dei pensieri armati, dei pregiudizi, dei ‘muri’ tanto di moda. Un modo per non guardare l’altro

generalizzato’ come un nemico ma avere come orientamento all’agire, la volontà di ‘comprendere’ sull’istinto di ‘giudicare”.

Sono diverse le novità per l’anno scolastico appena iniziato: “Insieme all’assessorato allo Sviluppo di comunità da quest’anno inizierà il progetto di conoscenza ed approfondimento dell’identità letteraria, storica, artistica, delle tradizioni con i racconti sulla grande letteratura iblea tramite eventi recitativi e sit in anche pomeridiani e serali. “Stiamo istituendo due premi, uno per gli studenti più meritevoli dell’anno ed uno, di cui ho già pronto il regolamento teso a stimolare una partecipazione attiva dei ragazzi, per i progetti migliori che i ragazzi riusciranno a fare relativamente al tema dell’olocausto, della shoah, della storia anche drammatica del Novecento. I più meritevoli saranno premiati con un viaggio negli stessi luoghi della memoria. Poi continueremo l’azione tesa al coinvolgimento dei giovani ai temi ambientali e di salvaguardia dell’ambiente che abbiamo iniziato l’anno scorso nell’inaugurare la ‘giornata’ dell’albero che a Ragusa, abbiamo fatto durare 11 giorni nei quali, i ragazzi, hanno piantato quasi 40 alberi da sughero nelle scuole. I giovani rappresentano per noi la principale ragione del nostro impegno civico”.

LA SICILIA

La vecchia scuola già dismessa ma la nuova non è ancora pronta

VALENTINA MACI

COMISO. Il Pd Comiso-Pedalino incalza l'amministrazione comunale rispetto ai ritardi nell'apertura della nuova scuola dell'infanzia del comprensivo 'Bufalino'. Il sindaco Maria Rita Schembari risponde a tono e spiega le ragioni. "Sembra incredibile, una barzelletta, ma è proprio così: nella repubblica di Comiso per alcuni bambini la scuola inizierà tra circa una settimana, se tutto va bene - scriveva in un post il Pd comisano - L'amministrazione vuole trasferire già il primo giorno di scuola alcune classi nella nuova struttura, la scuola in via Bufalino fatta dall'amministrazione Spataro. Ma la nuova scuola, guarda un po' che novità, non è ancora pronta. Dunque i bambini, non potendo ritornare nelle vecchie strutture private che li ospitavano, perché intanto sono state smantellate, e non potendo andare nella nuova struttura, perché ancora da completare, vengono lasciati a casa. Domanda: così come prudenza vuole, anziché dismetterle con una fretta e una furia inspiegabili, non sarebbe stato meglio tenere i bambini

nelle vecchie strutture, almeno fino a quando tutte le procedure tecnico-amministrative della nuova scuola non fossero state esperite con successo?"

"La nuova scuola dell'infanzia - ha risposto il sindaco Schembari - era pronta e con ogni collaudo in regola alla fine della scorsa settimana. Un ritardo nella consegna dei mobili (acquistati grazie alle economie dello stesso appalto, ritardi che la ditta pagherà come penale) mi aveva indotto a far trasportare intanto i banchetti e le sedioline dai precedenti plessi 'Montessori' e 'S. Antonio'. Purtroppo, la ditta che si è occupata di asfaltare per conto del proprietario privato la strada di accesso alla scuola non è riuscita a stendere il bitume prima di venerdì. Ci eravamo già sentite con la dirigente che, di concerto con le maestre tutte, con l'ingegnere Nunzio Miceli e con me, è stata d'accordo ad evitare che i bimbi fossero nelle classi con le esalazioni dell'asfalto bollente. La notizia, poi, che il tir con tutti i mobili nuovi sarà davanti scuola lunedì mattina ci ha portato a ritenere opportuno posticipare l'apertura a martedì". ●

LA SICILIA

MODICA

Il caso Medica, il Laboratorio 5 stelle non ci sta «Il vero Meetup siamo noi, l'altro non esiste»

La polemica. Botta e risposta sul consigliere tra le anime del movimento

CONCETTA BONINI

MODICA. Il consigliere comunale Marcello Medica si fa difendere dal MeetUp ma il Laboratorio 5 Stelle Modica che gli è nemico lo schernisce dicendo: "Se c'è un MeetUp siamo noi".

"La verità è che a quanto risulta - scrivono dal Laboratorio - non esiste nessun Meetup di Modica, in quanto il gruppo precedente è stato cancellato anche dalla piattaforma del Movimento e dalla piattaforma ufficiale. Non c'è perché quella esperienza si è conclusa dando vita al Laboratorio 5 stelle di Modica. Rimane agli atti che il gruppo con cui Marcello Medica è stato eletto, lo stesso gruppo che ha raccolto più di 2000 voti a soste-



Il consigliere comunale Medica

gno della proposta politica presentata ai cittadini, prende le distanze dal consigliere che ha fatto eleggere e ne chiede le dimissioni, per permettere l'elezione della seconda più votata,

che purtroppo ha raccolto circa 20 voti in meno, ma che siamo certi saprebbe farsi valere più di Medica. I cittadini oggi sanno che a Modica c'è una alternativa a 5 stelle ai danni, alle brutte figure e alle omissioni, frutto anche di impreparazione personale, ma non solo, che il consigliere Medica sta facendo a nome del M5S. Ci scusiamo con i cittadini per questo errore, ma all'epoca dei fatti, pur conoscendolo, non potevamo sapere quanto il consigliere in questione fosse interessato a tergiversare, più che a fare opposizione. Chiunque può scrivere ciò che vuole sotto qualsiasi nome o sigla, ma rimane un fatto: i cittadini sanno cosa sta facendo ogni eletto in consiglio comunale e, a tempo debito, sapranno giudicare". ●

G.D.S.

RAGUSA**Coi fuoristrada liberano il fiume dai frigoriferi**

● Impossibile utilizzare mezzi ordinari: diversi frigoriferi e altri rifiuti ingombranti rischiavano di compromettere il deflusso delle acque alle prime piogge. Così un gruppo di volontari dell'Associazione FIVE Fuoristradisti Iblei con la collaborazione dei Soci del Sahara Club, d'intesa con l'assessore all'Ambiente, Giovanni Iacono, del Comune di Ragusa, è intervenuto sul greto del torrente Grassullo. Parecchi frigoriferi, erano stati incivilmente scaricati dal ponte sul torrente Grassullo, rendendo impossibile il recupero se non con apposite gru. I volontari FIVE e i soci del Sahara, con i loro fuoristrada, con non poche difficoltà, accedendo direttamente lungo il torrente sono giunti fino a sotto il ponte e con funi e cinghie hanno trascinato fino a bordo strada i rifiuti ingombranti, dove li attendeva un mezzo della ditta Busso che li ha portati nel centro di smaltimento.



Regione Sicilia

LA SICILIA

Formazione, verso la rivoluzione «Sfoltire ranghi, trasformare albo»

➔ L'assessore Lagalla: «Riforma condivisa con tutti i partiti per arrivare in porto»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Le maggioranze variabili dell'Ars presto si troveranno a confronto con l'asse Pd-5stelle, un muro alzato sulle già difficili prospettive di legiferare da parte del centrodestra,

rinvigorito dalla nascita del nuovo esecutivo nazionale giallorosso. E se pure sarà lecito aspettarsi qualche dubbio dai renziani, di scissione e di governo a Roma e attenti alle aperture di Gianfranco Micciché a Palermo, il cammino delle leggi appare in salita. Non dovrebbe essere tuttavia così per la nuova legge sulla Formazione di base che dovrebbe sostituire la "storica" legge 24 (norma del 6-03-1976).

Ne è convinto l'assessore a Istruzione e Formazione professionale Roberto Lagalla che guarda alla verifica parlamentare con rinnovato ottimismo, come se le vicende romane non dovessero incidere più di tanto: «Intanto - esordisce Lagalla - questa legge ha un vantaggio in premessa, quel-



ta ancora per 5 anni la garanzia agli appartenenti all'albo, ma nel 2025 contiamo che tra riassorbimento nel mondo della Formazione e tra riconversione e prepensionamenti il quadro possa essere diverso». Secondo i numeri dell'assessorato con l'Avviso 2 sono stati 2800 i lavoratori tornati operativi sul campo, mentre rimangono da perfezionare gli accordi su esodi e accompagnamenti su cui però da quasi tre anni Roma non ha dato il via libera.

Che si riesca o meno ad abolire l'albo, il destino che lo attende è certamente quello di una profonda cura dimagrante che, nelle intenzioni del governo, mira a semplificare e non a penalizzare il lavoratore «da subito si istituisce un registro del personale della Formazione - aggiunge l'assessore alla Formazione - chiarendo anche che non si tratta di un cambio nome dell'albo, ma di un diverso assolvimento di funzioni - avrà una funzione di riconoscibilità degli idonei a lavorare in questo settore».

Ai fini del reclutamento da parte degli enti chi partecipa alle attività formative dovrà comunque possedere i requisiti per l'elenco «è questo un meccanismo che va in analogia - conferma Lagalla - con quanto già succede in Emilia-Romagna».

Secondo l'esponente di governo il catalizzatore dell'interesse generale a cambiare le regole e alleggerire la macchina dovrebbe essere sufficiente a far convergere un perimetro di forze parlamentari e di voti più largo dell'attuale «si esce dall'equivoco dell'obbligo dei lavoratori a tempo indeterminato, anche se ci sarà una quota prevista per gli enti».

lo dell'operazione fatta tra il governo e la commissione parlamentare, presieduta da Luca Sammartino. Il ddl di fatto è presentato da tutti i partiti presenti in commissione. Il governo è intervenuto introducendo alcuni elementi fondamentali per la legge»

Tra i punti salienti della riforma l'albo inteso ad esaurimento degli operatori, «la presenza degli operatori all'interno sarà garantita solo dopo un'ulteriore verifica - chiarisce. Al censimento avviato da parte degli uffici della Regione fino a questo momento hanno risposto 5800 persone sul totale di 8400. All'interno di questa platea sono ricompresi gli ex sportellisti oggi orientati più al lavoro nei centri per l'impiego che non connessi con le attività formative della Regione «L'obiettivo - conferma Lagalla - è di sfoltire i ranghi, ma anche di trasformare l'albo. Verrà da-

Fondi per le dimore storiche Musumeci: sinergie virtuose

PALERMO. In arrivo i primi contributi della Regione a favore delle dimore storiche siciliane. Pronta, infatti, la graduatoria dei finanziamenti (oltre 1,5 di euro) stilata da una commissione composta da funzionari del dipartimento dei Beni culturali per interventi conservativi e di restauro. A usufruire delle risorse, al momento, nove edifici. Ecco l'elenco: a Palermo la Casa Florio "I quattro pizzi" dell'Arenella, Palazzo Alliata di Pietratagliata, Villa Spina, Villa Lampedusa, Palazzo Filangeri. E ancora: Villa de Cordova di Sant'Isidoro

a Bagheria, Palazzo San Demetrio a Catania, Casa D'Ali a Trapani, Castello Baronale di Roccavaldina.

«Con questa iniziativa - dice il presidente Nello Musumeci - la Regione intende fare concorrere anche i beni privati al patrimonio culturale siciliano. Si tratta di un primo significativo investimento triennale che intendiamo rinnovare nei prossimi anni. Il risultato sarà quello di valorizzazione la fruizione pubblica, attraverso una forma di partenariato tra Pa e privati, edifici che raccontano la trama della nostra storia».

G.D.S.

Parte la selezione per attivare quasi 3.800 progetti di volontariato

Servizio civile, bando per 40 mila giovani

In Sicilia porte aperte a 3.692 ragazzi, riceveranno circa 440 euro al mese per un anno

Alberto Parsi

ROMA

Attivo il bando per la selezione di 39.646 operatori volontari da impiegare in 3.797 progetti di servizio civile universale in Italia e all'estero.

I volontari saranno così distribuiti: 20.223 operatori volontari saranno avviati in servizio in 1.454 progetti ordinari da realizzarsi in Italia presentati dagli enti iscritti all'Albo di servizio civile universale o all'Albo nazionale; 951 operatori volontari saranno avviati in servizio in 150 progetti ordinari da realizzarsi all'estero presentati dagli enti iscritti all'Albo di servizio civile universale, all'Albo nazionale o agli Albi delle Regioni e delle Province Autonome; 2.196 operatori volontari saranno avviati in servizio in 167 progetti con misure aggiuntive da realizzarsi in Italia presentati dagli enti iscritti all'Albo di servizio civile universale, all'Albo nazionale o agli Albi delle Regioni e delle Province Autonome; 16.276 operatori volontari saranno avviati in servizio in 2.046 progetti ordinari da realizzarsi in Italia presentati dagli enti iscritti agli Albi delle Regioni e delle Province Autonome, da realizzarsi nei territori di propria competenza.

In Sicilia porte aperte a 3.692 giovani. Tutti i progetti siciliani si trovano al link <https://scn.arciserviziocivile.it/cercaprog.asp?idr=15>. I progetti hanno una durata tra 8 e 12 mesi, con un orario di servizio pari a 25 ore settimanali oppure



Volontariato. Ripartono le attività di servizio civile in enti e associazioni non profit

Nel capoluogo 12 posti in due iniziative al Comune

Il Comune di Palermo, tramite l'Area della Cittadinanza, partecipa con due progetti, per un numero complessivo di 12 volontari da impiegare: Lo spazio delle relazioni per 4 volontari; Verso una comunità solidale per 8 volontari. Possono candidarsi tutti i giovani di età compresa tra i 18 e 28 anni, che abbiano i requisiti richiesti dal Bando. La domanda di partecipazione (riferita solo ad uno dei due progetti sopra specificati),

dovrà essere presentata esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda On Line, entro e non oltre le ore 14 del 10 ottobre. Da questa scadenza, per la partecipazione al bando è necessario che i candidati abbiano attiva una utenza Spid - Servizio Pubblico di Identità Digitale attivabile con le modalità riportate all'indirizzo <https://ngid.gov.it/piattaforme/spid>. Per ulteriori informazioni è possibile recarsi

presso la sede dell'Unità operativa «Innovazione e Cittadinanza Attiva» in Via Fratelli Orlando n. 16 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12), oppure contattare il personale, nei medesimi giorni e orari, ai seguenti numeri 091/7405400 - 7405452 - 7405420 o all'indirizzo email innovazionecittadinanzattiva@comune.palermo.it. Attualmente sono in servizio in diversi progetti del Comune di Palermo più di 50 volontari.

con un monte ore annuo che varia, in maniera commisurata, tra le 1145 ore per i progetti di 12 mesi e le 765 ore per i progetti di 8 mesi. Per poter partecipare alla selezione occorre innanzitutto individuare il progetto e per avere l'elenco dei progetti di servizio civile in Italia e all'Estero occorre utilizzare i motori di ricerca «Scegli il tuo progetto in Italia» e «Scegli il tuo progetto all'Estero», disponibili nella sezione Progetti della pagina dedicata sul sito del Servizio civile nazionale.

Dopo aver selezionato il progetto d'interesse, occorre consultare la home page del sito dell'ente, dove è pubblicata la scheda contenente gli elementi essenziali del progetto. Gli aspiranti operatori volontari dovranno presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line (DOL) raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone. Le domande di partecipazione devono essere presentate entro e non oltre le 14 del 10 ottobre 2019.

I requisiti richiesti per l'ammissione sono i seguenti: cittadinanza italiana, di uno degli altri Stati membri dell'Unione Europea o di un Paese extra Unione Europea purché il candidato sia regolarmente soggiornante in Italia; età compresa tra i 18 e i 28 anni (e 364 giorni) alla data di presentazione della domanda; non aver riportato condanna anche non definitiva alla pena della reclusione superiore ad un anno.

Non possono presentare domanda i giovani che: appartengano ai corpi militari e alle forze di polizia; abbiano già prestato o stiano prestando servizio civile nazionale o universale, oppure abbiano interrotto il servizio prima della scadenza prevista; abbiano in corso con l'ente che realizza il progetto rapporti di lavoro o di collaborazione retribuita a qualunque titolo, oppure abbiano avuto tali rapporti di durata superiore a tre mesi nei 12 mesi precedenti la data di pubblicazione del bando. Si ricorda che ciascun giovane potrà presentare una sola domanda di partecipazione al bando e per un solo progetto.

L'assegno mensile riservato a chi svolgerà il servizio ammonta a 439,50 euro. Costituiscono un'eccezione gli operatori volontari impegnati in progetti che prevedono la permanenza all'estero a cui, oltre la già riportata somma, vanno aggiunte una specifica indennità, il vitto e l'alloggio. Inoltre, l'operatore volontario residente in un comune diverso da quello di realizzazione del progetto, avrà diritto al rimborso da parte del Dipartimento delle spese del solo viaggio iniziale per il raggiungimento della sede del progetto (aereo, treno, pullman, traghetto, purché risulti il mezzo più economico), previa presentazione del relativo titolo di viaggio al responsabile della sede medesima.

Al termine del servizio all'operatore volontario il Dipartimento rilascerà un attestato di espletamento del servizio civile oltre ad un secondo attestato o ad una certificazione di riconoscimento e valorizzazione delle competenze sviluppate dallo stesso.

G.D.S.

L'istituto alberghiero Piazza ha 3.900 alunni. Il preside: uno stress la sicurezza

A Palermo la scuola più grande d'Italia

PALERMO

«La maggiore fonte di stress? La sicurezza»: lo dice Vito Pecoraro, preside dell'istituto alberghiero di Palermo «Pietro Piazza», la cui testimonianza è stata raccolta da un dossier di Tuttoscuola. In questo istituto, spiega il preside, ci sono 3.900 alunni, 320 docenti e 105 Ata. «Non riesco a sentirmi leader educativo al cento per cento, anche se lo faccio con passione: non conosco di persona - sottolinea Pecoraro - tutti i miei 320 docenti, anche a causa del turnover dei supplenti. Cerco di incontrarli quanto più possibile, vado in sala professori, entro nelle classi. Consideri che in collegio docenti ho oltre 300 persone davanti a me. È brutto dirlo, ma a volte sono un numero».

Sul tema della sicurezza il preside spiega meglio il suo punto di vista: «ogni giorno nell'alberghiero ho il pensiero costante dei ragazzi che usano le cucine. Per fortuna ho la Rspg (Responsabile servizio prevenzione e protezione) interna, perché vanno controllate in continuazione. Il pensiero dei ragazzi che sono fuori: escono non una ma 10-15 classi insieme. Poi c'è il pensiero delle prove di evacuazione: l'alberghiero è su 6 piani, direttamente sulla strada quindi anche i punti di raccolta devono essere ben percepiti da tutti dato che devono uscire quasi 3200 persone».

Un altro tema a lui caro sul fronte della sicurezza riguarda il coordinamento con l'ente locale. «Noi - avverte - siamo datori di lavoro e a volte avvisare l'ente locale del rischio non ci solleva dalle re-

sponsabilità. Alcuni edifici sono pubblici e altri privati - situazione molto comune al sud - e quindi anche se ci sono finanziamenti del Miur per l'edilizia non possiamo utilizzarli per tutti i plessi». Sulle possibili soluzioni da mettere in campo, Pecoraro segnala la necessità di «un riconoscimento delle figure di supporto, non soltanto del dirigente scolastico ma anche del Dsga (Dirigente dei servizi generali e amministrativi, ndr), che dovrebbe essere assistito da un coordinatore amministrativo. Almeno una figura di supporto ciascuno, anche per alleviare il peso dell'ordinaria amministrazione».

Nel frattempo il dossier di Tuttoscuola, che sarà consultabile nei prossimi giorni, rileva che dal 2000 a oggi i dirigenti scolastici, tra cui in primis i presidi, si sono ridotti del 35%, flessione che ha fatto sì che ognuno si occupi in media di circa 1.200 studenti, vale a dire il 55% rispetto allo scenario precedente all'autonomia scolastica.

«Star bene a scuola - evidenziano i ricercatori di Tuttoscuola - non è "una questione", ma è "la questione" di un microcosmo con il quale hanno a che fare ogni giorno il 44% degli italiani, se includiamo i genitori».



Dirigente. Vito Pecoraro guida l'istituto alberghiero Pietro Piazza

I docenti al ministro: salvate i precari

● Svuotare le Gae (graduatorie ad esaurimento) e assumere i docenti vincitori di concorso; rapida approvazione del decreto «salva precari», aumento degli stipendi e riduzione del numero degli alunni per classe: queste alcune delle proposte avanzate da un panel di 4.500 insegnanti che hanno risposto a una iniziativa promossa dal portale www.tecnicaldellascuola.it («Dillo al Ministro Fioramonti») per raccogliere richieste specifiche in vista del nuovo mandato ministeriale.

Sulla prima richiesta, sottolineano da Tecnica della scuola, «si tratta dei precari storici bloccati nelle Gae, soprattutto nella scuola dell'infanzia e primaria, e dei docenti che pur avendo vinto un concorso rimangono fermi nelle graduatorie di merito parcheggiati per anni. Nel primo caso, se è vero che nelle Gae vi sono tante classi di concorso esaurite e senza più candidati, è altrettanto vero che, soprattutto al Sud, poiché i posti vacanti in organico di diritto sono pochissimi, serviranno decenni prima di assumerli tutti. La stessa lentezza nelle immissioni in ruolo riguarda i vincitori dei concorsi banditi nel 2016 e nel 2018, i quali oltretutto dopo tre anni, salvo deroghe, perdono qualsiasi diritto».



attualità

LA SICILIA

Banche, verso l'addio agli sportelli Online più sicuro e pronto all'uso

In vigore da due giorni le nuove regole per l'accesso alla Rete

Scompare la vecchia chiavetta, negli smartphone doppia autenticazione

vetta che veniva utilizzata per convalidare i bonifici.

Che la banca non sia più la stessa di un decennio fa ce ne siamo già accorti. Lentamente sono spariti i cassieri e sono arrivati i bancomat per tutti, soprattutto per i pensionati. Ma bancomat per tutti è ben poco di fronte alle novità che sono partite ieri e che il cliente della banca farebbe bene a leggere e rileggere perché molti saranno i cambiamenti.

Si tratta di una direttiva europea, la Payment services directive, cioè la PSD2 che vi rincorrerà in tutte le comunicazioni con la vostra banca. Questa direttiva porta con sé una serie di novità che "mirano a disciplinare i pagamenti digitali, garantendo maggior sicurezza e trasparenza dei movimenti".

Per il titolare della banca intanto cambia la metodologia per accedere alla propria home banking che, intanto, vede abolire il token, la chiavetta colorata che servirà ancora per qualche giorno ma si appresta ad andare in pensione. Un'altra sigla che dobbiamo abituarci a leggere è la Sca (Strong Customer Authentication) attraverso la quale avverrà l'autenticazione dell'operazione proposta. Secondo l'Ue la Sca offrirebbe una modalità di autenticazione molto

più sicura rispetto al token. Infatti la Sca ha un'autenticazione doppia per autorizzare il pagamento del bonifico proposto.

Il principio base è il "device", un cardine che fa diventare lo smartphone il cardine dell'operazione.

Il cambiamento più immediato, per il consumatore, è la metodologia di gestione di accesso alla propria home banking, con il caro vecchio token (la famosa chiavetta che le banche hanno distribuito per anni ai loro clienti) che va in pensione. La nuova normativa, infatti, introduce la cosiddetta SCA (Strong Customer Authentication), una nuova modalità di autenticazione decisamente più forte e sicura rispetto alla precedente.

Perché ha come principio base una doppia autenticazione forte, per l'autorizzazione di un pagamento. Entra infatti in vigore la nuova direttiva europea denominata PSD2 (Payment services directive 2). E con essa tutta una serie di novità che mirano a disciplinare i pagamenti digitali, garantendo maggior sicurezza e trasparenza dei movimenti. E il device diventa il cardine di questa innovazione, cioè lo smartphone.

E torniamo al token, già in vigore da ieri. Il funzionamento di

questo strumento prevede l'utilizzo dello smartphone. Come cambia l'approccio al proprio conto corrente? La nuova metodologia si basa su tre principi: possesso, conoscenza e inerenza.

Per quanto concerne il possesso, si fa riferimento ad un oggetto che solo l'utente può avere: il suo smartphone, in particolar modo. La conoscenza è relativa a una password o a un pin, che solo l'utente conosce, e che le App bancarie possono generare in modalità usa e getta come succedeva con le vecchie chiavette.

L'inerenza, invece, è il principio più innovativo, perché riguarda qualcosa esclusivamente dell'utente, come l'impronta digitale o la sua faccia. Ed è qui che entrano in ballo le nuove tecnologie.

Grazie agli smartphone, ai loro sensori capaci di riconoscere un volto o un'impronta digitale, i nuovi token sono strettamente collegati a questi parametri.

Sembra, e forse lo è, complicato. Ma la vostra banca non vi abbandonerà. Intanto vi invia una lettera che dovrete leggere con grande attenzione. Poi inizierà il cammino vero e proprio verso lo Sca (Strong Customer Authentication). E tutto dovrebbe essere a quel punto più rapido e, soprattutto, molto più sicuro. ●

RINO LODATO

Intestatari di conti corrente bancari preparatevi alla grande svolta, iniziata ieri, che porterà al de profundis definitivo dello sportello bancario e affiderà al cliente nuovi strumenti che vanno a sostituire o integrare quelli fin qui usati. Ad esempio, come vedremo meglio, tra poco dovrete eliminare la famosa chia-

LA SICILIA

Pd senza pace, torna l'incubo della scissione

Il piano di Renzi. «Separazione consensuale» e formazione di gruppi autonomi in Parlamento: il cantiere è aperto. Ma Zingaretti: «Dividersi un rischio per la democrazia». E Franceschini: «Spaccare un partito sempre traumatico»

S'annuncia un mese di tensioni: il 18 ottobre alla Leopolda l'ex segretario chiarirà tutto

Dario Franceschini citando Erri De Luca) e con il tentativo di alleanze analoghe alle Regionali, il Pd ha di nuovo il fronte interno aperto. La prospettiva è la formazione di gruppi parlamentari autonomi renziani, un progetto già avanzato di «separazione consensuale», secondo i promotori. Per Franceschini però «questa idea è ridicola, quando spacchi un partito è sempre traumatico».

Il capodelegazione al governo, pro-



Dario Franceschini, oggi ministro e capo delegazione dem al governo, e Matteo Renzi insieme alla Leopolda, nel novembre di due anni fa

motore e tessitore dell'accordo con il M5S, che chiude la tre giorni di Area-dem a Cortona, rinnova quindi l'appello all'unità. D'altro canto, ragionano in molti nel partito, «siamo arrivati uniti a formare il governo, e Renzi ha avuto un ruolo da protagonista, perché indebolirsi ora?». «Una scissione a freddo non avrebbe senso - sostiene pure Enrico Letta al Corriere della Sera - visto anche il modo intelligente e inclusivo in cui Zingaretti ha gestito questa fase».

Dal fronte renziano nessuna reazione ufficiale all'appello di Franceschini. Ettore Rosato - papabile come coordinatore del nuovo movimento - e Ivan Scalfarotto elencano i motivi del malumore renziano. Tra gli altri, «non siamo quelli che cantano Bandiera Rossa al comizio del segretario» e «vogliamo un'Italia libera, fresca, viva. E un partito senza correnti e senza fuoco amico». Distanze sui contenuti politici e anche personali. L'eventuale ritorno nel Pd dei fuoriusciti anti-Renzi - simboleggiati da Bersani e D'Alema - è un'altra delle ragioni che motiverebbero l'uscita dei renziani dal Nazareno. Luigi Marattin, in pole per diventare capo del nuovo gruppo alla Camera, parla di «sovranisti» e «Pd-M5S» come «opzioni politiche insufficienti».

L'appuntamento è tra un mese alla Leopolda, nella vecchia stazione da cui tutto partì.

LUCA LAVIOLA

CORTONA. «Un Pd unito serve alla democrazia italiana e alla stabilità del Governo. Dividersi in questo momento è un gravissimo errore che l'Italia non capirebbe». Nicola Zingaretti cerca di scongiurare la scissione renziana che sembra sempre più vicina e Dario Franceschini rivolge un appello all'ex premier: «Renzi, non farlo. Il Pd è la casa di tutti, casa tua e casa nostra - dice il ministro - Il popolo della Leopolda è parte del grande popolo del Pd. Non separiamo questo popolo, non indeboliamoci spaccando il partito di fronte a questa destra pericolosa». E proprio alla Leopolda, tra un mese, Renzi promette parole «chiare come mai in passato».

Alle prese con la difficile sfida del governo con M5S e Leu («Dobbiamo provare a costruire una casa comune con i sassi che ti hanno gettato contro», dice

LE STRATEGIE PER LE REGIONALI

Di Maio apre ai dem in Umbria: sì a un patto civico

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Dopo l'intesa a livello nazionale democratici e 5S provano a cercare una convergenza anche a livello locale. Luigi Di Maio scioglie la riserva ed annuncia la disponibilità a sperimentare già alle prossime elezioni in Umbria l'apertura alle liste civiche. Con un corollario fondamentale: l'unione delle forze, in questo caso dei demo e di Leu, per sostenere un candidato scelto al di fuori dei partiti. Nessuna alleanza. Il capo politico dei 5 Stelle lo chiama

il «patto civico per l'Umbria» e in una lettera a La Nazione di Firenze fissa i paletti. «Tutte le forze politiche - si legge - facciano un passo indietro e lascino spazio a una giunta civica, che noi sosterremo solo con la presenza in consiglio regionale, senza pretese di assessorati. Ognuno correrà con il proprio simbolo in sostegno di un presidente civico, fuori dalle appartenenze partitiche, e con un programma comune».

È il segnale che il Pd attendeva. «Anche in Umbria il confronto può andare avanti. Ci sono tutte le con-

dizioni per un processo nuovo», commenta il segretario Nicola Zingaretti. E Dario Franceschini, capo delegazione del Pd nel nuovo governo: «Un percorso che possiamo iniziare a intraprendere».

La reazione di Matteo Salvini non si fa attendere. «Che tristezza questa svendita di poltrone in Umbria e in Emilia-Romagna». Qui il modello Umbria è di difficile attuazione, perché il candidato dem e attuale governatore, Stefano Bonaccini, non pare abbia intenzione di farsi da parte.

LA SICILIA

Autostrade per l'Italia operazione trasparenza

Atlantia al contrattacco. Con due sportelli (uno online e uno a Roma) a disposizione dei cittadini gli atti sulla gestione della rete e sui lavori

La holding dei Benetton ribadisce: nessuna intenzione di cedere la società. Oggi Consiglio di amministrazione

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La holding dei Benetton non ha alcuna intenzione di cedere Autostrade per l'Italia. Alla vigilia di una raffica di Cda che avranno il compito di valutare tutte le azioni da mettere in campo per tutelare le società del gruppo Atlantia dopo gli sviluppi dell'inchiesta sui report falsi sulla manutenzione di alcuni viadotti, Edizione srl, che controlla il 30,25% di Atlantia, esclude spin off o vendita di quote di Aspi, mentre la concessionaria autostradale lancia una "operazione tra-

sparenza", pubblicando online le mappe di tutti i lavori di manutenzione in corso e dei cantieri futuri.

Non solo, Autostrade per l'Italia mette in campo due "sportelli", uno online e uno fisico nella sede di Roma, attraverso i quali i cittadini potranno chiedere l'accesso agli atti ottenendo direttamente tutta la documentazione sulla gestione della rete, compresi i dati di monitoraggio e manutenzioni.

Il meccanismo sarà messo in moto a breve, dopo un accordo sulle procedure da stilare con le associazioni dei consumatori, che già plaudono all'iniziativa.

La società, da più di un anno nell'occhio del ciclone dopo il crollo del Ponte Morandi, tiene il punto anche sul fronte delle spese per la sicurezza di ponti e viadotti, ricordando che non si è mai puntato a «risparmi» e, anzi, sono stati spesi dal 2000 al 2018 5,43 miliardi, circa 108 milioni l'anno e 196 milioni in più di quanto previsto dalla convenzione.

E ha ribadito che è pronta, a partire forse già dal Cda straordinario

in agenda oggi, «ad ogni azione di tutela nei confronti di eventuali comportamenti illeciti di propri dipendenti».

I due coinvolti nell'inchiesta bis di Genova sono già stati sospesi, così come i 4 dipendenti di Spea, che domani dovrà decidere del destino anche del suo Consiglio di amministrazione, che ha rimesso il mandato nelle mani del presidente.

Se almeno al momento, sono esclusi interventi su Autostrade, quella di una esternalizzazione, di una quota o totale, di Spea, resta una delle ipotesi in campo, anche se al momento si tratterebbe solamente di valutazioni preliminari.

Dopo aver annunciato di essere pronta ad agire per tutelare la propria reputazione, intanto, sempre oggi Edizione Srl ha in programma un Cda, ordinario, convocato da tempo, che potrebbe comunque discutere di come proteggere i propri asset e, secondo fonti vicine al dossier citate da Bloomberg, potrebbe affrontare anche il tema del futuro del top management di Atlantia. ●

G.D.S.

Salvini chiama a raccolta i suoi: «Siamo stati traditi da poltronari»

Il leader leghista: «Torneremo al governo e la flat tax sarà al 15%». Attacchi a Conte

Marcello Campo

PONTIDA

Pontida promuove Matteo Salvini. Decine di migliaia di militanti, stipati nel tradizionale pratone leghista, acclamano il loro leader, al primo vero test dopo l'uscita traumatica dal «Palazzo». Una Lega di lotta, che, vista ora, appare ancora più forte di quella di «governo». Una giornata iniziata tuttavia con momenti di tensione: di prima mattina Antonio Nasso, un giornalista di Repubblica, viene aggredito da alcuni militanti sotto il palco. Uno di loro, prima di spaccare il microfono della telecamera, aveva urlato: «Mattarella mafioso». Poco più tardi, anche Gad Lerner è accolto da una selva di insulti, «massone», «straccone», «figlio di centopadri». Episodi pesanti che fanno il paio con gli attacchi di sabato al Capo dello Stato e riaccendono la polemica politica. «Quanto è avvenuto - stigmatizza il segretario dem Nicola Zingaretti - non è casuale ed è l'eterno ritorno di qualcosa di antico: l'intolleranza e l'odio per la libertà di pensiero. Fermare e isolare questa deriva è possibile e non ci fermeremo».

Subito dopo, e per il resto della giornata, torna la calma tra i militanti, tutti convintamente irritati per il «tradimento dei poltronari», durissimi con un governo che ritengono abusivo, frutto di un tradimento. Furibondi ma allo stesso tempo sicuri, per dirla con Salvini, di «tornare presto al governo, di riprendersi tutti i ministeri, anche con gli interessi». La fiducia è tale che il segretario arriva ad annunciare il primo provvedimento del futuro esecutivo: la flat tax al 15%. Insomma,

questa Pontida, definita da Salvini «pazzesca, la più grande di sempre», sembra essere non un punto di arrivo ma di partenza, la prova generale della vera prova di forza di piazza, in programma a San Giovanni, il 19 ottobre.

«Di Mario resta un amico»

Proprio il «Capitano», aprendo il suo intervento di oltre 40 minuti, definisce il suo popolo «l'Italia che vincerà». A Di Maio, tra i più insultati, dedica appena un cenno: «Resta un amico, ma mi spiace vedere che la rivoluzione dei 5 stelle si trasformi nel cappello in mano in Umbria per una poltrona». Più acido con il premier, accusato apertamente di aver sacrificato il Paese in cambio di appoggi internazionali. In vista della visita di Macron a Roma, attacca: «Sono curioso di capire cosa ha svenduto in termini di sovranità ed economia italiana per aver la pacca sulla spalla da Macron e dalla Merkel». Su come andare avanti ha le idee chiare: chiederà firme per tenere referendum su ogni materia, dalla legge elettorale al tema della sicurezza, girerà in lungo e in largo la penisola per mobilitare il partito, sicuro che alla fine, afferma, citando Leopardi, «la pazienza è la più forte delle virtù». Cita il giudice ucciso dalla mafia, Rosario Livatino, ricorda Oriana Fallaci, scomparsa esattamente 13 anni fa,

**I passi del discorso
«Per Livatino i giudici
candidati avrebbero
dovuto lasciare
le cariche giudiziarie»**

quindi esalta Enzo Ferrari «un grande italiano» e perfino la «serietà» di Enrico Berlinguer che «si rivolterebbe nella tomba» vedendo la sinistra di oggi, che «non parla più agli operai, ma ai banchieri».

I bambini di Bibbiano

La fotografia finale della giornata, dopo tanti scontri e polemiche, è all'insegna della bontà, dei bambini e del valore della famiglia: tutti con le mani alzate giunte, sul palco, come sul pratone. E Salvini, accanto a Greta, una delle bambine coinvolte nello scandalo di Bibbiano, l'obiettivo politico è chiaro: in vista delle regionali in Emilia, togliere ai Cinque Stelle l'arma dello scandalo sugli affidi illeciti, ormai spuntata - secondo la Lega - dopo la scelta di governare con quel Pd associato per mesi alla vicenda.

Nel pantheon Livatino e Ferrari

Non solo Margaret Thatcher e San Giovanni Paolo II, dunque: davanti al popolo del pratone di Pontida, Matteo Salvini nomina nel suo pantheon ideale figure, come Oriana Fallaci, di cui ieri cadeva il tredicesimo anniversario della morte, il giudice siciliano Rosario Livatino e Enzo Ferrari. Ma anche Giacomo Leopardi («diceva che la pazienza è la più forte delle virtù») e Don Pierino Gelmini. Lodi anche per l'ex segretario del Pci: «Una volta - ha sottolineato Salvini - i comunisti erano persone serie, come Enrico Berlinguer, parlavano con gli operai, oggi con i banchieri. Si rivolterebbe nella tomba». Quindi il passaggio dedicato alla nota giornalista e scrittrice toscana, da tempo figura di riferimento del «Capitano»: «Da un lato c'è la Fallaci, il

Tajani: «Senza Draghi l'Italia rischia di subire un danno irrimediabile»

● «Sull'immigrazione siamo stati lasciati soli, ma che abbiamo fatto per contare di più in Europa?»: lo ha detto il presidente della commissione Affari costituzionali dell'Ue e vicepresidente di Forza Italia, Antonio Tajani. «Se vogliamo contare in Europa dobbiamo fare come fece il governo di centrodestra ottenendo la presidenza della Bce con Mario Draghi, che ha portato una visione economica espansiva e fino all'altro giorno ha insistito sulla necessità di immettere più denaro sul mercato per favorire l'economia reale. Se non ci fosse stato Mario Draghi - ha sottolineato Tajani -, il nostro paese, il nostro tessuto

imprenditoriale, avrebbe avuto un danno enorme e forse irrimediabile». «Sulla legge elettorale la proposta del referendum è inaccettabile» scrive intanto Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia. Inaccettabile per due ragioni: una di metodo, l'altra di merito. Di metodo, perché non se ne è mai discusso a livello di coalizione di centrodestra». Nel merito, poiché appare molto dubbio dal punto di vista costituzionale, perché produrrebbe un quesito non ammissibile da parte della Corte, in quanto la legge, dopo il referendum, non sarebbe immediatamente applicabile».

suo coraggio per le sue idee, dall'altro la viziata comunista Carola, quella che mi ha denunciato e che non vedo l'ora di guardare al processo a testa alta. Proprio il 15 settembre ci ha lasciato ma le sue idee vivranno per sempre. Grazie Oriana speriamo che i tuoi testi divengano libri di testo nelle scuole».

Quindi il ricordo del giudice ucciso il 21 settembre del 1990 sulla SS 640 mentre si recava, senza scorta, in tribunale, per mano di quattro sicari assoldati dalla Stidda agrigentina. «Quasi 40 anni fa - è il ricordo di Salvini - scriveva che sarebbe stato opportuno che i giudici rinunciassero alle elezioni, e che se si fossero presentati, almeno si sarebbero dovuti dimettere dalle cariche giudiziarie. Era Rosario Livatino, un martire ucciso dalla mafia». Infine la citazione di Drake, come era soprannominato Enzo Ferrari, padre della scuderia del cavallino rampante: «Non so perché non fu mai nominato senatore a vita, pure essendo stato un grande italiano. Lui diceva: "quando le mie macchine vincono, sono orgoglioso di essere italiano"».

G.D.S.

Umbria, ora Di Maio apre al Pd

Prove di intesa sulla Regionali. Il capo politico dei Cinquestelle: patto civico per la giunta senza i partiti. Zingaretti dà il via libera. Leu: noi ci stiamo

Francesca Chiri

ROMA

Dopo l'intesa a livello nazionale democratici e 5 stelle provano a cercare una convergenza anche a livello locale. Luigi Di Maio scioglie la riserva ed annuncia la disponibilità a sperimentare già alle prossime elezioni in Umbria l'apertura alle liste civiche. Con un corollario fondamentale: l'unione delle forze, in questo caso dei democratici e di Leu, per sostenere un candidato scelto al di fuori dei partiti. Nessuna alleanza. Il capo politico dei 5 Stelle lo chiama il «patto civico per l'Umbria» e in una lettera a La Nazione di Firenze pone le «condizioni» del Movimento. «Tutte le forze politiche - si legge - facciano un passo indietro e lascino spazio a una giunta civica, che noi sosterranno solo con la presenza in consiglio regionale, senza pretese di assessorati. Ognuno correrà con il proprio simbolo in sostegno di un presidente civico, fuori dalle appartenenze partitiche, e con un programma comune».

È il segnale che il Pd attendeva. «Anche in Umbria il confronto può andare avanti. Ci sono tutte le condizioni per un processo nuovo che valorizzi la qualità e metta al centro il lavoro, la sostenibilità e il bene dei cittadini umbri», commenta il segretario dem Nicola Zingaretti. Dario Franceschini, ministro e capo delegazione del Pd nel nuovo governo definisce «importanti» le parole di Di Maio. E non solo in vista del voto umbro. «Vedremo, un passo alla volta, non c'è bisogno di correre, ma l'Umbria è vicina e io interpreto le sue parole come un percorso che possiamo iniziare a intraprendere», afferma. E si dice disponibile anche Leu. «Una nuova stagione di civismo è la strada giusta per l'Umbria», esorta Roberto Speranza, segretario nazionale di Articolo Uno e ministro della Salute. Po-

sitiva anche la reazione del commissario umbro del Pd, Walter Verini preoccupato per «i sentimenti di odio e intolleranza che Matteo Salvini diffonde a piene mani» che potrebbero prendere piede anche in regione.

Tant'è che la reazione di Matteo Salvini non si fa attendere. Dal raduno di Pontida il leader della Lega irride l'ex alleato per essere andato col «cappello in mano» dal Pd. «Che tristezza leggere che la rivoluzione dei Cinquestelle si trasformi in una svendita di poltrone in Umbria e in Emilia-Romagna» attacca. L'Emilia Romagna è infatti il sogno di conquista del «Capitano» e un eventuale accordo tra M5s e Pd potrebbe rovinare i suoi progetti di sfida. Anche se difficilmente la formula trovata per l'Umbria potrà essere replicata in Emilia dove il candidato dem ed attuale governatore Stefano Bonaccini non pare abbia intenzione di farsi da parte nonostante abbia lui stesso sollecitato una «interlocuzione» con i 5 Stelle, soprattutto sul programma. Più facile che la formula umbra possa invece essere riproposta in Calabria dove né Pd né M5s hanno un candidato forte da sacrificare sull'altare del patto civico. Candidato che pure in Umbria manca ufficialmente anche se già il Pd sostiene una coalizione civica guidata da Andrea Fora che da pochi giorni ha lasciato la guida della Confcooperative umbra e che commenta: «Siamo allo snodo fondamentale».

La proposta di Di Maio è la prima attuazione della modifica alle regole che imponevano ai M5s di correre al voto da solo: una condizione che ha sempre penalizzato il Movimento a livello locale. La prospettiva, tuttavia, ha già sollevato nuovi dubbi tra gli iscritti: sul blog delle Stelle la base scalpita e sono parecchi i messaggi che condannano l'apertura ai dem. Anche gli ortodossi storcono il naso ma solo per criticare la decisione presa a valle della «spartizione delle poltrone». Lo schema del governo di «competenti» sorretto politicamente dai partiti, fanno notare, era lo stesso che aveva proposto Beppe Grillo, imbarazzato dalla trattativa per l'assegnazione degli incarichi di governo.

**Passi in comune
Dibattito sullo schema
di Beppe Grillo.
Franceschini: «Quelle del
M5S parole importanti»**

G.D.S.



Candidato. Nino Di Matteo in corda per uno dei due posti rimasti vacanti al Csm dopo lo scandalo

L'elezione di due membri del Csm dopo lo scandalo Palamara

Di Matteo: basta correnti, hanno metodi mafiosi

Il magistrato si candida e accusa: l'unico modo per fare carriera è l'appartenenza a una cordata

Margherita Nanetti

ROMA

Si è ufficialmente aperta, con una inedita diretta streaming voluta dall'Anm guidata da Luca Poniz e trasmessa da Radio radicale, la campagna elettorale dei sedici pm scesi in campo svincolati dalle correnti per i due posti rimasti vacanti al Csm, dopo lo scandalo dell'inchiesta di Perugia che ha portato a dimissioni dei consiglieri togati di Unicost e Magistratura Indipendente rimasti coinvolti dal trojan di

Luca Palamara. Tra tante facce nuove e seconde file delle correnti, anche un big di peso ha presentato il programma e tenuto il suo «comizio» nei quindici minuti a disposizione di ognuno dei competitor, accogliendo la sfida del rinnovamento morale. Si tratta di Nino Di Matteo, il pm della trattativa Stato-mafia, ora alla Direzione nazionale antimafia.

«L'appartenenza a una cordata è l'unico mezzo per fare carriera e avere tutela quando si è attaccati e isolati, e questo è un criterio molto vicino alla mentalità e al metodo

mafioso», ha detto Di Matteo nel suo affondo contro la «degenerazione del correntismo».

Non ci è andato leggero nemmeno Fabrizio Vanorio della Dda di Napoli, volto giovane di Area, l'unica corrente rimasta fuori dall'onda di piena delle intercettazioni. «Quando Lotti, e ci tengo a ripetere due volte questo nome, assediava a Napoli i magistrati che si occupavano dell'inchiesta Consip, io l'ho detto, non sono stato zitto, e ho anche rilasciato una intervista», ha rivendicato Vanorio per dimostrare che ci sono anime pulite anche nell'as-

sociazionismo.

Una bocciatura secca per lo streaming organizzato in vista delle elezioni suppletive del prossimo 6 e 7 ottobre, è arrivata dall'ex Guardasigilli dem Andrea Orlando, uno dei due vicepresidenti del Pd voluti da Nicola Zingaretti. «Lo streaming dei magistrati candidati al Csm è l'ennesima concessione al populismo. Peccato, non è così che si rigenerano le istituzioni», ha twittato Orlando, a sorpresa.

«Al Csm - ha spiegato ancora Di Matteo nel suo spot - vorrei fare soprattutto il giudice dei magistrati fuori dal sistema, di quei colleghi che sono stati ostacolati nella loro attività». «Il caso Palamara rappresenta una situazione di cui siamo tutti responsabili - ha aggiunto - e penso anche a coloro i quali hanno espresso il loro voto con una mentalità clientelare, per ricevere poi un favore». Nel «momento più buio della magistratura ho sentito il bisogno e la voglia di mettere la mia umiltà e il mio coraggio per dare una spallata a questo sistema», ha concluso Di Matteo dicendo anche «no» al sorteggio che è «una proposta incostituzionale ed è devastante che i magistrati, che decidono su ergastoli o su patrimoni, o sulla vita dei minori, non possano avere l'autorevolezza per eleggere i rappresentanti al Csm». Pollice verso anche per le «riforme punitive», posizione comune a tutti i 16 pm in lizza.

Sei le donne candidate, Anna Canepa per tanti anni a Genova, Grazia Erede da Bari, Anna Chiara Fasano da Nocera Inferiore, Simona Maisto da Roma, Tiziana Siciliano procuratore aggiunto a Milano, Paola Cameran dalla Corte di Appello di Venezia.

«Non esiterò ad accendere un furo su ogni episodio men che corretto, e mi impegno a rinunciare all'indennità da consigliere del Csm salvo le spese, perché mi sembra importante dare un segno del mio disinteresse», ha annunciato Cameran. Chiedendo un voto rosa, ha infine ricordato che «in 60 anni di storia del Csm sono stati eletti 450 consiglieri, di questi le donne sono state solo il 5%, adesso in magistratura siamo il 53%».

G.D.S.

Replica alle accuse: mai risparmiato sui lavori

Buferata autostrade I Benetton: garantita la manutenzione

Silvia Gasparetto**ROMA**

La holding dei Benetton non ha alcuna intenzione di cedere Autostrade per l'Italia. Alla vigilia di una tornata di cda che avranno il compito di valutare tutte le azioni da mettere in campo per tutelare le società del gruppo Atlantia dopo gli sviluppi dell'inchiesta sui report falsi sulla manutenzione di alcuni viadotti, Edizione srl, che controlla il 30,25% di Atlantia, esclude spin off o vendita di quote di Aspi, mentre la concessionaria autostradale lancia una «operazione trasparenza», pubblicando online le mappe di tutti i lavori di manutenzione in corso e dei cantieri futuri.

Non solo, Autostrade per l'Italia mette in campo due «sportelli», uno online e uno fisico nella sede di Roma, attraverso i quali i cittadini potranno chiedere l'accesso agli atti ottenendo direttamente tutta la documentazione sulla gestione della rete, compresi i dati di monitoraggi e manutenzioni. Il meccanismo sarà messo in moto a breve, dopo un accordo sulle procedure da stilare con le associazioni dei consumatori, che già plaudono all'iniziativa.

La società, da più di un anno nell'occhio del ciclone dopo il crollo del Ponte Morandi, tiene il punto anche sul fronte delle spese per la sicurezza di ponti e viadotti, ricordando che non si è mai puntato a «risparmi» e, anzi, sono stati spesi dal

2000 al 2018 5,43 miliardi, circa 108 milioni l'anno e 196 milioni in più di quanto previsto dalla convenzione. E ha ribadito che è pronta, a partire forse già dal cda straordinario in agenda oggi, «ad ogni azione di tutela nei confronti di eventuali comportamenti illeciti di propri dipendenti». I due coinvolti nell'inchiesta bis di Genova sono già stati sospesi, così come i 4 dipendenti di Spea, che domani dovrà decidere del destino anche del suo Consiglio di amministrazione, che ha rimesso il mandato nelle mani del presidente.

Se almeno al momento, sono esclusi interventi su Autostrade, quella di una esternalizzazione, di una quota o totale, di Spea, resta una delle ipotesi in campo, anche se al momento si tratterebbe solamente di valutazioni preliminari. Dopo aver annunciato di essere pronta ad agire per tutelare la propria reputazione, intanto, sempre oggi Edizione Srl ha in programma un cda, ordinario, convocato da tempo, che potrebbe comunque discutere di come proteggere i propri asset e, secondo fonti vicine al dossier citate da Bloomberg, potrebbe affrontare anche il tema del futuro del top management di Atlantia.

L'altro ieri il capo politico M5s, Luigi di Maio, è tornato alla carica sulla revoca delle concessioni ai Benetton. «Noi andiamo avanti con la volontà di revocare le concessioni autostradali ai Benetton, ovvero a quella azienda che non ha mantenuto il Ponte Morandi», ha detto il neo ministro degli Esteri a margine del suo intervento alla Scuola Open di Rousseau. «Abbiamo visto dalla indagini che si omettevano totalmente quelle che erano le carenze di quel ponte, delle infrastrutture. Cioè: chi doveva mantenere quel ponte non lo ha fatto», ha insistito Di Maio contro i Benetton.

**Inchiesta sui report falsi
Oggi e domani tornata
di cda sulle azioni
a tutela delle società
del gruppo Atlantia**